

Alitalia, scatta lo sciopero. Duemila esuberanti e stipendi ridotti. I sindacati: «Piano solo tagli, stop il 5 aprile»

ROMA Il piano industriale di Alitalia bocciato in pieno dai sindacati. Che, di fronte alla richiesta di oltre duemila esuberanti solo per il personale di terra (quasi 2.500 se si considerano anche i naviganti a rischio da agosto) e un taglio degli stipendi medio vicino al 30%, hanno subito proclamato uno sciopero di 24 ore per il 5 aprile. Ora la palla passa al governo, che ha convocato azienda e sindacati per lunedì, quando i ministri Calenda, Delrio e Poletti tenteranno una mediazione. Lunedì sarà anche una giornata di disagi per i passeggeri della compagnia, che ha tagliato il 40% dei voli per un'agitazione di 4 ore di alcune sigle dei controllori di volo e uno sciopero proclamato dal Cub Trasporti per l'intera giornata. Le premesse per un no dei sindacati al piano c'erano tutte fin da prima che iniziasse l'incontro, con le organizzazioni di categoria già pronte ad una mobilitazione se il piano illustrato dall'azienda avesse rispecchiato quanto trapelato fino ad oggi. Nel corso della riunione, durata appena un'ora, è arrivata la conferma: 2.037 esuberanti solo nel personale di terra (1.338 a tempo indeterminato, 558 a tempo determinato e 141 nell'estero), cui andrebbero ad aggiungersi 400 dipendenti naviganti per i quali scade la solidarietà ad agosto. Per la compagnia che conta 12.500 persone, si tratta di una riduzione del 51% del personale degli uffici e del 20% per il personale operativo (non di volo). A questo si aggiungono i tagli salariali che vanno dal 22% per i piloti di lungo raggio al 28% per quelli di medio raggio, fino al 32% per gli assistenti di volo. Gli interventi sul costo del lavoro, tra licenziamenti e taglio delle retribuzioni, dovrebbero permettere all'azienda di risparmiare 163 milioni. Al di fuori del perimetro dell'azienda potrebbero essere a rischio anche due settori dell'indotto: catering e pulizie di bordo con oltre 400 persone a rischio. Un piano di soli tagli, secondo i sindacati, che non intravedono rilancio per la compagnia e decidono subito di proclamare unitariamente lo sciopero (il secondo dopo quello di 4 ore del 23 febbraio): uno stop di 24 ore di tutto il personale per il 5 aprile. «Un non piano, perché prevede solo il taglio dei costi» dice Nino Cortorillo della Filt Cgil, che vede lo zampino delle banche e avverte: «Su questi numeri non si tratta». «Questo non è un piano di sviluppo ma solo di sopravvivenza», commenta Emiliano Fiorentino della Fit Cisl. Ma il manager della compagnia, Cramer Ball, difende la manovra. «Le misure relative al personale sono dolorose ma necessarie», spiega precisando che solo con il ritorno all'utile, previsto nel 2019, Alitalia potrà riprendere a crescere: dal 2019 sono infatti previste fino a 500 nuove assunzioni nel personale navigante, l'ingresso in flotta di 6 nuovi aeromobili di lungo raggio e l'apertura di 10 nuove rotte di lungo raggio. Presente al tavolo anche il futuro presidente esecutivo della compagnia Luigi Gubitosi, che ha fatto sorridere i sindacati osservando, lui napoletano, come fosse stato scelto come primo giorno per conoscerli un giorno sfortunato, un venerdì 17.